

# **NOMI & MEMORIA (N/M)**

## **FONTI NOMINATIVE PER LA MEMORIA DELL'UOMO**

*PER UNA VALORIZZAZIONE DELLE FONTI NOMINATIVE ECCLESIASTICHE:*

*DAL BATTESIMO ALL'ALBERO GENETICO*

*di*

*Casimira Grandi*

## DOCUMENTARIO

### ***PER UNA VALORIZZAZIONE DELLE FONTI NOMINATIVE ECCLESIASTICHE: DAL BATTESIMO ALL'ALBERO GENETICO***

**Regia di Claudio Del Frari (UNITN)**

Il documentario è realizzato nell'ambito del seminario permanente *Nomi & Memoria (N/M)*, che concretizza la pluriennale collaborazione nel settore storico - demografico tra Università degli Studi di Trento (UNITN-DSRS) e Archivio Diocesano Tridentino (ADT).

La versione definitiva, oltre il filmato presentato al Convegno, conterrà tre lezioni di approfondimento:

Katia Pizzini (ADT archivista), *I registri parrocchiali: loro valenza ecclesiastica e civile nel corso dei secoli.*

Roberto Tonon (UNITN tecnico laureato), *L'albero genetico: dall'albero genealogico all'albero delle cause di morte.*

Ernanno Arreghini (psichiatra), *Memorie, memoria e psichiatria.*

Il filmato si basa sulla ricerca transdisciplinare caratterizzante *N/M*, che nello specifico del documentario verterà sulla costruzione di alberi genealogici attraverso le fonti nominative ecclesiastiche di: battesimi, matrimoni, morti. Una prima valorizzazione di tale indagine è data dalla fruizione della mortalità degli antenati nell'ottica della medicina predittiva - il che determina la dizione di 'albero genetico', mutuata dal genetista Cavalli Sforza -; inoltre, l'offerta formativa congiunta di DSRS – ADT consentirà agli studenti UNITN l'opportunità di produrre il proprio 'albero genetico'.

Una nota innovativa nella ricostruzione genealogica è data pure dall'approccio psichiatrico alla memoria (dr. Ermanno Arreghini), intesa come "essenza della coscienza" -sia nucleare, sia biografica, cioè estesa-, poiché l'essenza del nostro essere nel mondo secondo le giuste coordinate spazio-temporali necessita della memoria per essere coscienti di ciò che ci accade intorno: e quindi di porlo in relazione con noi.

Il progetto di ricerca sull' 'albero genetico' è stato presentato dalla dr.ssa Katia Pizzini e dal dr. Roberto Tonon al Direttore del Distretto Sanitario Centro Nord dell'APSS di Trento, dr. Enrico Nava, prospettando una futura collaborazione con la medicina di base territoriale onde ottimizzare l'azione predittiva dell'indagine. Lo scorso maggio, nell'incontro con il demografo prof. Carlo A. Corsini (UNIFI) dedicato a *Riflessioni sulla demografia storica del Trentino*, è stata testata la metodologia didattica predisposta per quest'attività con un gruppo di matricole di Sociologia - corso di Storia contemporanea-, pervenendo ad un primo, positivo, riscontro.

## NOTE INFORMATIVE SU **N/M**

È un seminario permanente che sancisce la collaborazione nell'ambito degli studi di storia demografica e sociale tra l'Archivio Diocesano Tridentino e il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Trento.

### **PRESIDENTE**

Livio Sparapani, direttore Archivio Diocesano Tridentino

Responsabile scientifico

Casimira Grandi, docente di storia sociale presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Trento

Esperto di valutazione e qualità

Roberto Tonon, tecnico presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Trento

Esperta di archivistica ecclesiastica e legislazione archivistica

Katia Pizzini, vicedirettrice Archivio Diocesano Tridentino

Esperto di archivistica ecclesiastica e bibliografia

Claudio Andreolli, archivista Archivio Diocesano Tridentino

### **ATTIVITÀ**

- studio della dinamica storico-demografica naturale e sociale finalizzata alla *new heritage perspective*: una connotazione di metodo che consente di indagare il passato in funzione dell'“interezza dei tempi” e di una globalizzazione fatta di particolarismi.
- grazie alla specificità della documentazione conservata presso l'Archivio Diocesano di Trento, si è consolidata una linea di ricerca transdisciplinare e comparativa che trova ottimale applicazione nella costruzione della memoria identitaria, soprattutto per i discendenti degli emigrati trentini.
- ricostruzione della dinamica naturale differenziale nelle minoranze etniche regionali.

### **PARTNER DI RICERCA**

Centre de Documentation sur les Migrations Humaines -Dudelange- Luxembourg .

FamilySearch – Genealogical Society of Utah

Centro de Memória da Amazônia, Universidade Federal do Pará – Belém – (Brasil)

## *L'ARCHIVIO DIOCESANO TRIDENTINO*

### **Katia Pizzini (ADT)**

L'archivio Diocesano Tridentino racchiude la documentazione prodotta dall'ordinariato vescovile nell'intervallo cronologico 1060-XXI sec., per un totale di circa 4,5 km. di scaffalatura, così suddivisa:

- 3215 pergamene
- 1639 registri
- 973 volumi
- 3774 buste
- 7395 fascicoli

di documentazione storica (ovvero con più di 50 anni dalla produzione), oltre a quella di deposito in attesa di riordino e di sedimentazione per essere messa a disposizione degli studiosi.

A questo patrimonio si aggiunge quello costituito dai fondi solo microfilmati e in consultazione in Archivio Diocesano tra cui quello dei registri parrocchiali. Sono stati microfilmati tutti i registri di nati e battezzati, matrimoni e morti delle 427 parrocchie della diocesi di Trento dichiarate di interesse storico, per un totale di 5006 volumi. I microfilm sono suddivisi in 254 bobine per un totale di 950.000 fotogrammi.

Da tali registri è stato possibile compilare una banca dati con i nominativi dei nati in Trentino dal 1815 al 1923 (ovvero il periodo austriaco durante il quale i parroci svolgevano anche la funzione di ufficiali di stato civile). Tale banca dati, realizzata assieme all'Ufficio emigrazione della PAT, racchiude 1.280.000 schede anagrafiche.

Della sezione microfilm fanno parte anche:

349 bobine con la documentazione storica fino al 1817 di 20 archivi parrocchiali (Borgo Valsugana, Brez, Calavino con Madruzzo, Calceranica, Cavedine, Civezzano, Cles, Fiera di Primiero, Lizzana, Malé, Nago, Ossana, Pieve di Bono, Trento S. Maria Maggiore, Santa Croce del Bleggio, Sanzeno, Tavodo, Vigo di Fassa e Villalagarina)

107 bobine con atti vitali

105 bobine con le cause matrimoniali

79 bobine con investiture e fondazioni

59 bobine con atti civili

**Katia Pizzini (ADT)**

*Anime, nomi e numeri: i registri parrocchiali.  
Loro valenza ecclesiastica e civile nel corso dei secoli*

Il sacramento del battesimo veniva amministrato nelle chiese pievane già in epoca medievale, ma la prassi di tenerne menzione scritta in appositi registri si diffuse soltanto a partire dalla prima età moderna e divenne una consuetudine consolidata soltanto in seguito ai decreti del Concilio di Trento (1564–1614); nella sessione XXIV, con il decreto "de reformatione matrimonii" o "Tametsi" del 11 novembre 1563, si stabiliva - tra l'altro- che si doveva tenere 1 registro (assoluta novità) con i nomi dei coniugi, dei testimoni, giorno e luogo, il tutto custodito dal parroco: nascevano i libri parrocchiali.

Prima di tale data i registri dei battezzati erano già diffusi in larga parte d'Europa, ma vengono prescritti nel secondo dei decreti di riforma del matrimonio per verificare gli impedimenti allo stesso. Attualmente in tutta la Diocesi di Trento rimangono soltanto 19 esemplari di libri dei battezzati anteriori al Concilio di Trento: questi non hanno sempre lingua e formule uniformi, ma riportano quasi tutti i dati essenziali (il 1° è a Pieve di Bono 1523- forse per fam. Lodron con Castel Romano che aveva giurisdizione sul Castel Romano). Dopo il Concilio molte cure d'anime nella Diocesi di Trento iniziano la serie dei *libri Baptizatorum* e quelli dei matrimoni, ma solo poche quelli dei morti.

I libri dei morti aumentano vistosamente dal 1614 al 1700 con la pubblicazione del *Rituale Romano* (1614) di Paolo V, il quale prescrive: uniformità del contenuto dei libri canonici e l'obbligo dell'uso alla lingua latina. Attualmente è conservato soltanto un libro dei morti antecedente al Concilio (Calavino 1553) sostanzialmente completo, mentre altri 7 si collocano dal Concilio al 1614.

I registri canonici con la fine del XVIII secolo assumono un'ulteriore importante funzione, la legge imperiale 20 febbraio 1784, ricalcando lo schema del Rituale di Paolo V, prescrive modelli e lingua omogenei per i libri parrocchiali, con formulari che richiedono notizie su: religione e sesso per tutti, condizione dei padrini e genitori per i battezzati, condizione degli sposi e dei testimoni per i matrimoni, cause della morte per i defunti. L'intervento dell'Imperatore si spiega con lettera circolare del 1 maggio 1781, che dichiara i libri canonici documenti pubblici anche a tutti gli effetti civili. L'avvento del governo asburgico nel 1815 introduce il *Codice civile universale austriaco*, che riaffida il compito di tenere le matricole ai curatori d'anime: le competenze in materia di stato civile passano dalle autorità civili a quelle ecclesiastiche: il clero trentino rientrava in possesso delle sue antiche prerogative. Un'ordinanza governativa descriveva meticolosamente la compilazione dei registri parrocchiali con lo scopo di imporre un criterio unificato nella trascrizione e consentire così un'ottimale trasmissione dei dati sulla popolazione alle autorità competenti, per la compilazione delle periodiche statistiche sul movimento della popolazione.

I libri dei nati erano considerati molto importanti dal governo austriaco, come attestazione dell'acquisizione di un nuovo suddito, un decreto governiale evidenzia i problemi che derivavano dall'errata registrazione dei nati nel caso della coscrizione militare (il ballottaggio dei coscritti ha origine in questa registrazione). Un aspetto sociale rilevante nell'ambito della natalità è dato dall'illegittimità: i parroci si attengono alle

disposizioni Lo scopo primario nei casi di legittimazione non era quello di regolarizzare la situazione del bambino, ma aiutare l'inserimento dei genitori nella società, a ciò si aggiunge il problema economico del mantenimento dell'illegittimo da parte del comune di pertinenza.

Per poter contrarre matrimonio era necessario presentare un "protocollo di promessa di futuro matrimonio", il cui rilascio era soggetto ad un interrogatorio del parroco per verificare l'esistenza di eventuali impedimenti. L'accordo tra le autorità civili e quelle ecclesiastiche in materia d'impedimenti era stato modificato a favore del potere dello Stato a tal punto che si poteva celebrare "il matrimonio civile di necessità" se sussisteva un impedimento ecclesiastico. Si potevano ottenere dispense anche per "*angustia loci*" (determinata in una zona con non oltre 1500 abitanti, anche divisi in più parrocchie distanti l'una dall'altra non oltre un miglio). In tale denominazione confluivano: età avanzata, mancanza di avvenenza della sposa, mantenimento del patrimonio di famiglia. Peculiare impedimento meramente era la mancanza del 'permesso politico di matrimonio' (in vigore solo nel Trentino-Vorarlberg fino alla caduta degli Asburgo, nel resto dell'impero non era mai entrato in vigore o era stato presto abolito): era rilasciato dalle autorità comunali, ma il parroco aveva un ruolo fondamentale in quanto rilasciava i certificati e le attestazioni necessarie per la presentazione della domanda.

Nel libro dei morti: era necessario registrare:

- i dati anagrafici
- la causa rilevata dal medico detto "visitatore dei morti", trascritta con la terminologia usata al tempo

Il parroco era tenuto, in quanto ufficiale di stato civile, a comunicare prontamente al governo i defunti che ricevevano una sovvenzione statale o ricoprivano un ruolo socialmente rilevante.

Le cause della morte dovevano essere periodicamente trasmesse alle autorità civili, riassunte in categorie tendenti a identificare il fenomeno nei suoi connotati igienici e sociali, quali: malattia (ordinaria, locale, epidemica); violenta (suicidio, infortunio, omicidio).

## **Roberto Tonon (UNITN)**

### ***L'albero genetico: dall'albero genealogico all'albero delle cause di morte***

La costruzione dell'albero genealogico interessa tre fasi anagrafiche: la nascita, il matrimonio ed il decesso. Per quanto concerne il periodo moderno la fonte ecclesiastica è l'unica disponibile.

Attraverso i dati che la scrittura di questi registri contempla, ripercorrendo a ritroso la linea paterna e materna (pur con le difficoltà derivanti da rilevazioni parziali o imprecise, nonché qualche mancanza del dato o del relativo registro) si possono ricostruire gli alberi genealogici.

L'organizzazione -a livello mondiale- che si occupa con maggiore interesse di tali ricostruzioni è Family Search -Mormoni-, con cui è interessante lavorare per comprendere i software di ricerca e ricostruzione automatica da loro prodotti e affinati nel tempo. Nello specifico, però, l'interesse di ricerca non è quello della

ricostruzione genealogica ma il reperimento di età e causa della morte. Per la realizzazione generalizzata delle genealogie per causa ed età alla morte occorrono:

- 1) Ricognizione del numero di abitanti da analizzare con l'utilizzazione di unità di rilevazione come parrocchie, curazie, espositure) comparabili con quelle utilizzate nei registri ecclesiastici .
- 2) Per i registri parrocchiali di **Nascita** (battesimo), posta la loro recente digitalizzazione da parte della PAT e dell'Archivio Diocesano, si tratta di creare opportune *rutine* di estrazione ed utilizzazione dei dati.
- 3) Per i registri parrocchiali di **Morte** è necessario prevedere particolari tecniche di rilevazione, sia in fase di quantificazione del lavoro di acquisizione sia in fase di modalità di acquisizione.
- 4) Per i registri parrocchiali di **Matrimonio** l'onere del numero di acquisizioni è sicuramente meno importante, ma viene ampiamente compensato in termini di quantità di dati (campi) da digitalizzare. Il tempo e le modalità di acquisizione non sono ancora stati approfonditi.
- 5) Durante il corso della ricerca sono previsti momenti di approfondimento in merito alla costruzione delle genealogie relative alle cause di morte

### ***Itinerario di ricerca***

#### **Ricognizione del numero di abitanti.**

I "Catalogni del clero " sono pubblicazioni annuali della Curia Arcivescovile che, sulla base delle segnalazioni dei Parroci, forniscono informazioni varie tra le quali, di nostro interesse, quelle relative al numero di abitanti sia della Parrocchia che delle eventuali Curazie ed Espositure. La prima pubblicazione del catalogo è del 1788 e l'ultima è del 2012. I catalogni previsti sono quindi 224, ma quelli reperiti sono 185 (82,6% dei previsti). Il periodo di nostro interesse è quello tra il 1810 ed il 1923; in tale arco temporale i cataloghi attesi sono 114, ma quelli realisticamente presenti -applicando la percentuale generale di perdita- sono intorno ai 94.

Le unità di relazioni complessive sul territorio da esaminare sono 404, che devono essere completate con la corrispondente unità di appartenenza civile di allora (capitanato e giudizio) nonché di oggi (comune attuale di appartenenza); dovrà essere individuato anche l'indispensabile fattore altimetrico. I campi complessivi da acquisire sono quantificabili in 38.000, circa.

#### **I registri parrocchiali di Morte**

Sulla base della stima fatta -v. allegato A- si può quantificare in 996.500 i record relativi ai registri parrocchiali di morte del territorio trentino tra il 1810 ed il 1923. I campi relativi ad ogni record, tenuto conto delle lievi modifiche tipografiche dei registri in questione si possono fissare a 17. Il totale complessivi stimato dei campi totali da rilevare sono di 16.940.500; a questi, vanno ad aggiungersi, per ogni record, quelli relativi all'unità di rilevazione e quelli che riconducono al codice ISTAT attuale dell'unità amministrativa (comune) di appartenenza .

Sono state fatte sperimentazioni in merito all'acquisizione vocale dei dati con risultati buoni per quanto riguarda la maggior parte dei campi da acquisire, ma scarsi per quanto concerne la parte nominativa del record, un ulteriore approfondimento deve essere fatto per valutare se il tempo di acquisizione tradizionale sia preferibile ad un tempo di acquisizione misto. La scelta del software necessario all'acquisizione dei dati

deve considerare 2 parametri: reperibilità e compatibilità. Per quanto riguarda la reperibilità, software quali excel ed access sembrano avere queste caratteristiche, rispondendo pienamente al primo parametro ma, anche, essendo facilmente esportabili in database di livello superiore quale Sql Server. I limiti strutturali, ad esempio di excel, sono facilmente superabili considerato che tutto il database relativo ai registri di nascita (17.000.000 di campi circa) potrebbe essere riassunto in poco più di 1000 file. Durante l'acquisizione è necessario un sistema di backup tale da ridurre al massimo le perdite relative ad un malfunzionamento della filiera di raccolta dati.

### **Approfondimento in merito alla costruzione delle genealogie**

Durante il lungo tempo necessario al completamento della digitalizzazione dei registri parrocchiali di morte e matrimonio, va perfezionato sia il metodo di costruzione che quello di lettura dei dati raccolti attraverso: 1) raccolta di dati reali durante seminari di studio a cura di studenti interessati alla materia; 2) raccolta di dati reali da parte di stagisti o laureandi che potrebbero così sviluppare in parte o in toto la propria tesi.

Per approfondire gli aspetti software di eventuale costruzione automatica delle genealogie è necessario l'incontro ed il confronto con coloro che, a livello globale, hanno ottenuto i migliori risultati e che hanno affrontato da decenni il problema delle ricostruzioni genealogiche con le quali, il nostro studio sulle cause di morte è ampiamente correlato. L'ultimo aspetto (ma non per importanza) da affrontare è l'utilizzazione reale delle ricostruzioni; pertanto, sono auspicabili approfondimenti con: medici, genetisti ed azienda sanitaria locale che potrebbero aprire nuovi orizzonti nell'ambito della medicina predittiva.

### **Ermanno Arreghini (psichiatra)**

#### *Memorie, memoria e psichiatria*

L'accesso alle fonti, agli avi, alle loro origini desunte da esse, farebbe capire meglio a ciascuno di noi anche quella sorta di marchio che portiamo essendo noi, comunque, prodotti storici, rami di un albero.

La memoria è l'essenza della coscienza, vale a dire che l'essenza del nostro essere nel mondo, secondo delle coordinate spazio-temporali, deve avvalersi di una memoria che ci permetta di essere coscienti di ciò che ci accade intorno, e quindi di porlo in relazione con noi. D'altra parte, la coscienza di essere quel qualcuno che ha una storia, una provenienza, dei fini e dei principi radicati in un percorso biografico, deve invece avvalersi di una memoria di tragitto più lungo: quella che ci consente di pensarci nell'evoluzione della nostra vita dall'infanzia al tempo che verrà (appunto la coscienza biografica o estesa).

La drammaticità di cosa significhi una perdita di memoria è testimoniata dai quadri clinici di confusione, magari con un sovvertimento della coscienza di sé in modo subitaneo, come in certi quadri di psicosi confusa, o dal penoso declino visibile nei quadri demenziali: lente perdite di dati personali che giungono ad intaccare il senso stesso della propria biografia in modo devastante.



La tradizione medica ed anche quella psichiatrica hanno per molto tempo dato importanza all'anamnesi che, nell'etimo greco, rimanda proprio al tragitto del risalire dal tempo passato all'oggi e quindi alla narrazione della storia di sé. Tale tradizione si mantiene ormai viva solo nell'ambito psichiatrico-forense, dove il recupero dei fatti "oggettivi", anche attraverso fonti diverse da quella del periziando assume un valore probante per la ricostruzione di elementi nosografici e personologici.

L'irrompere della psicoanalisi e quindi di tutta la tradizione psicologica psicodinamica ha invece esaltato i ricordi personali ed individuali, perlopiù estratti in modo interpretativo, tanto da condurre a ricostruzioni biografiche incerte e addirittura a fondamento di teorie psicopatologiche riconosciute dallo stesso padre della psicoanalisi come false.

Anche la tradizione fenomenologica, coeva allora come oggi di quella psicoanalitica, ha posto l'accento sui vissuti del soggetto, sui suoi *Erlebnisse*, fino a derive ermeneutiche sia in psicoanalisi sia in psicoterapia che ponevano l'accento sui processi terapeutici non tanto della spiegazione di sé a partire da una storia personale ma della narrazione di sé a partire da qualunque storia fosse buona per il soggetto, come a dire che il guarire, se non altro, non passa per le forche caudine della storia ma del racconto.

Se già pochi di noi hanno la passione del chiedere ai genitori o del ricercare informazioni su di sé bambini, certo il divano dello psicoanalista o il colloquio psichiatrico e medico non aiutano a farlo, non aiutano insomma ad entrare negli archivi, nei registri, nelle teche che custodiscono notizie, immagini, parole che ci riguardano.

D'altra parte assumere informazioni sul nostro passato è una pratica da un lato, di fantasmagorica sorpresa ma che, dall'altro, richiede anche eccezionale coraggio, il coraggio di prender presa su fatti e sentimenti spesso impegnativi, irti di vissuti di paura, delusione, angoscia, vergogna, non solo di felicità e buon umore.

Se anche tra i tecnici del recupero della storia personale le storie sono così poco interessanti, o comunque in una posizione controversa rispetto alle pratiche terapeutiche, c'è da chiedersi cosa accada alla gente comune. Si nota, ad esempio, che le biografie dei genitori e dei nonni sono sempre più di scarso interesse, di nessuno quelle dei trisavoli. Nel raccogliere anamnesi mediche, tra le persone più giovani le informazioni sulle storie degli stessi genitori sono spesso scarse e poco precise, a differenza di quanto avviene con gli anziani.

Sta accadendo qualcosa di strano, nell'ambito che mi compete, come se la psicologia, ridotta solo a recupero di vissuti personali, storici o pseudo-storici, si ponesse quasi in antitesi con la storia e con la memoria "oggettiva", intendendo con l'aggettivo "oggettivo", che mi rendo conto potrebbe avere un sapore ingenuo oggi giorno, ciò che resta fuori di noi (e la cui veridicità e validità vanno poi

verificate con processi esterni al soggetto). Avere il fondale della storia dietro di sé sarebbe non solo interessante e rinfrancante, ma molto utile, ci libererebbe da certi affanni esplicativi e ci aprirebbe a parti di noi veramente poco note e foriere di chissà quali possibili sviluppi.

L'origine di sé in senso storico non potrà mai essere antitetica alla complessa trama di eventi psicologici ed emotivi che fa da scaturigine alle nostre origini personologiche, sentimentali, ai nostri stili cognitivi, come si direbbe in un linguaggio più moderno, ma certamente ne costituisce l'impalcatura. Anche noi, nel comporre le nostre storie personali, dovremmo badare all'ammonimento di Ginzburg quando ci ricordava che «memoria e storiografia non sono necessariamente convergenti» e che anzi la memoria è irriducibile alla storia, ἱστορία, l'indagine.

**Casimira Grandi (UNITN)**

### *C'erano, una volta*

“Uno dei moventi fondamentali  
che spingono gli uomini ad occuparsi del passato  
è la curiosità pel futuro”  
(W. Kula)<sup>1</sup>.

Questa frase del celebre storico polacco bene esprime quello che induce l'umanità a interessarsi di storia, perché, parafrasando Ibsen, la storia si scrive per l'avvenire<sup>2</sup>: o, più precisamente, per poter avere avvenire.

Il diffuso pessimismo odierno, orizzonte di un decadentismo che pare immortalare la poetica delle rovine nell'ottimismo economico di un recente passato, trova nei ricordi il rimedio per comprendere le ‘macerie dell'anima contemporanea’. Lucidamente, l'antropologo Lévi-Strauss asseriva che

“Limitandoci all'istante presente della vita di una società, cadiamo innanzitutto vittime di un'illusione: poiché tutto è storia; è storia quello che è stato detto ieri, è storia quello che è stato detto un minuto fa. Ma soprattutto ci condanniamo a non conoscere questo presente, perché solo lo sviluppo storico permette di soppesare e di valutare nei loro rispettivi rapporti gli elementi del presente”<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> W. Kula, *Problemi e metodi di storia economica*, Milano 1972, p. 628.

<sup>2</sup> K. Ibsen, *Edda Gable* [snt].

<sup>3</sup> C. Lévi-Strauss, *Antropologia strutturale*, Milano 1966, pp.24-25. In poche righe ho citato uno storico economico, un commediografo e un antropologo, perseguendo l'analisi transdisciplinare del mio soggetto: “La transdisciplinarietà che ne deriva si propone, quindi, come strumento di analisi integrata nell'organizzazione delle conoscenze, in cui la interdisciplinarietà persegue l'interrelazione -concreta- fra saperi appartenenti ad ambiti disciplinari diversi ma finalizzati ad un comune obiettivo; è così delineato il metodo di ricerca che affronta differenti percorsi per comprendere ed analizzare lo stesso soggetto, richiedendo competenze che superano l'esercizio delle

E ancora Kula ci esplicita ulteriormente il pensiero di Lévi-Strauss, asserendo che “se qualunque residuo dei tempi passati può considerarsi una fonte storica, allora quello più importante è la realtà che ci circonda”<sup>4</sup>.

Perché ogni vicenda umana ha sicuramente un passato -forse nebuloso-, avrà un futuro -forse incerto-, ma certamente è stata ‘presente’ e traccia del suo ‘presente storico’ la troviamo in quei luoghi deputati alla memoria che sono gli archivi: in cui le genealogie si snodano secolo dopo secolo sulle carte, come un’invisibile e ininterrotta trama di vita, generando l’albero che oggi ci connette ai ricordi di tante esistenze passate.

La storia degli uomini, però, è inscindibile dalla cultura dell’identità e deve quindi essere affrontata innanzitutto attraverso un nome, contestualizzato nell’appartenenza al gruppo che occupa lo stesso territorio, definito dalle comuni caratteristiche storiche, linguistiche, culturali...che risaltano sullo scenario di fenomeni sociali mutabili: perché la popolazione è un insieme dinamico che si rinnova attraverso le nascite, i decessi e le migrazioni, come riportano le fonti confessionali.

“Sullo sfondo dell’approccio empirico e teorico della definizione di identità, la cognizione sociale che deriva dall’architettura culturale — consapevolmente vissuta o subita — trova l’ideale incontro con l’ethos dei padri nelle carte ecclesiastiche, in cui le informazioni sul passato forniscono un insieme di conoscenze destinate a influenzare fenomeni coevi di diversa natura e complessità. L’affresco del quadro sociale in epoca storica, quindi, inteso come costruzione collettiva per dare una grammatica di vita, propone le radici della memoria quale interfaccia privilegiata della cognizione sociale. Di là della facile retorica, le antiche carte propongono il percorso per incontrare quegli elementi che uniscono gli uomini, che vanno studiati oltre l’immediatezza dell’uso omologante che ne fa la pratica di governo e con i necessari strumenti conoscitivi”<sup>5</sup>.

Il complesso passato degli uomini ha prodotto lunghi chilometri di scaffalature negli archivi, labirinti fatti di carte sedimentate nei secoli, in cui necessita un ‘filo di Arianna’ per non smarrirsi; nelle fonti ecclesiastiche di nostro interesse, fatte di Anime, nomi e numeri, Le fonti nominative confessionali oltre lo spazio e il tempo fondono originalmente il sacro, il sociale e il profano<sup>6</sup> in un ‘nome’: i libri parrocchiali hanno consegnato alla storia traccia personale di ogni pertinente imponendo un nome con il battesimo. Era il sacramento che rappresentava il rituale sociale dell’accoglimento di ogni nuovo nato nella comunità (pena essere confinati nella non esistenza del

---

singole discipline e tracciando una prassi sempre più importante per la comprensione dei complessi eventi odierni” (C. Grandi, *Polifonia transdisciplinare e cultura: un approccio storico*, in “tempèranter”, 2013, n. 1/2, pp. 83-84 [83-99]).

<sup>4</sup> W. Kula *Problemi* cit., p., 609.

<sup>5</sup> C. Grandi, *Le fonti nominative confessionali oltre lo spazio e il tempo*, in *La racconta delle anime*, a c. di IB., Roma 2011, p. 26.

<sup>6</sup> K. Pizzini, *Anime, nomi e numeri: i registri parrocchiali. Loro valenza ecclesiastica e civile nel corso dei secoli*, in *Per una valorizzazione delle fonti nominative ecclesiastiche: dal battesimo all’albero genetico*, documentario, regia Claudio Del Frari (UNITN), 2013; C. Grandi, *Le fonti nominative confessionali* cit., pp. 15 – 28.

‘limbo’ o della marginalizzazione civile degli ‘acattolici’, in passato), che iscriveva ed enumerava gli uomini in una antesignana anagrafe, contando di fatto le anime, ma segnando al contempo i numeri degli uomini. Era la prerogativa per accedere alla sacralizzazione del rapporto uomo/donna nel matrimonio, che originava la costruzione sociale definita famiglia. Era una sequenza di sacramenti che chiudeva l’esistenza con l’estrema unzione, consegnando l’individuo all’eternità nel registro dei morti in cui, sostanzialmente, erano riportati gli estremi dei sacramenti ricevuti nel percorso di vita: tutti tra loro connessi attraverso un nome. Dato identificativo per eccellenza fra gli umani.

Il sacro e il profano in questi documenti si fondono nel senso di sé che ha ognuno di noi, che ci rende coscienti della nostra diversità rispetto agli altri (anche grazie al distintivo individuale che rappresenta, per l’appunto, il nome), delineando quell’identità personale che la memoria storica aiuta a valorizzare in “identità allargate”, in altre parole quel sentimento di appartenenza che nell’era della globalizzazione aiuta a non smarrirsi.

La mente dell’uomo è satura di affetti e di memorie, una ragnatela di parentele -e di nomi- che fanno da sfondo all’esistenza di tutti noi, in paesaggi fermi nel tempo lungo del ricordo, a volte trasmesso oralmente, affollato dai protagonisti che tratteggiano la nostra storia. Il passato è una marea montante popolata di volti anonimi, che si incrementano ad ogni passaggio generazionale e assumono identità solo quando viene loro attribuito un nome: come nei libri ecclesiastici.

Sul piano storico, ci sono una moltitudine di studi che si sono sviluppati dalle pagine dei registri parrocchiali: dalle genealogie ai singoli fatti, all’approccio sistemico e trasversale in cui le stesse generazioni sono diventate identità collettive in movimento: un affresco di varia umanità che si snoda ininterrotto nei secoli, divenendo storia e contribuendo a sensibilizzare gli uomini sulle loro origini.

È una documentazione variamente articolata nel continente europeo e ovunque è arrivata la Chiesa, che ha anticipato la globalizzazione del contemporaneo virtuale (qui individuabile nel concetto di omologazione dei dati raccolti); ci sono stati percorsi diversi nella loro realizzazione e definizione, dall’appartenenza territoriale alla razionalizzazione delle informazioni raccolte: passando nei secoli dal pressapochismo al ‘mondo della precisione’<sup>7</sup>. Quindi, i registri parrocchiali rappresentano anche l’inserimento dell’identità collettiva e lo sviluppo delle strutture politico amministrative nell’età moderna.

Pertanto, i libri parrocchiali hanno un significato molto più importante di quanto si rileva dalla

---

<sup>7</sup> Gli studi dei documenti parrocchiali hanno avviato importanti ricerche e applicazioni sulle nuove tecnologie, perché il problema cruciale era rappresentato dall’approccio alle fonti, poiché, stante l’enorme mole di dati quantitativi e qualitativi in esse contenuti, non erano adeguatamente fruibili senza l’apporto informatico.

loro diretta lettura: sono pagine che segnano il passaggio dall'uomo cristiano medioevale all'uomo cristiano moderno, non sono solo enumerazioni dei sacramenti impartiti. Attraverso queste carte si passa alla concezione dell'individuo come identità 'corporea' precisamente identificata nei momenti topici della vita umana -nascere riprodursi morire-, sono storie di uomini che hanno l'incipit nel libro parrocchiale dei battesimi, che attribuiscono l'inizio del percorso di vita in un preciso luogo, stabilendone l'origine e l'appartenenza ad una comunità (di fedeli). I libri ecclesiastici dei sacramenti contengono informazioni che radicano l'individuo all'appartenenza sociale e territoriale, che fanno comprendere le scelte del mercato matrimoniale (inteso come accesso alla riproduzione) e la successiva formazione di una famiglia sacralizzata dal matrimonio, per indicare infine quell'evento 'naturale e necessario' che è la morte.

Sul piano politico, i registri parrocchiali sono stati fondamentali per la costruzione dell'anagrafe, intesa non solo come fatto formale, ma anche come formazione del 'suddito fedele', che in base alla data di nascita assumeva una serie di doveri che avrebbero connotato la sua vita negli anni successivi.

Oggi, viviamo un passaggio epocale, non solo sul fronte religioso e politico ma anche antropologico: lo sradicamento della territorialità dovuto alle migrazione (a breve o lungo raggio), ad esempio, comporta per molti la sentita necessità di avere un luogo 'dove andare con la memoria' e combattere con i ricordi lo smarrimento di tanti 'cittadini del mondo'.

Il futuro si nutre di passato, nello spazio interiore della memoria, antidoto efficace alla crisi del presente globalizzato e alla strisciante 'amnesia imperfetta' che produce, quando i ricordi inciampano dobbiamo ricordare chi c'era una volta per poter conoscere chi ci sarà dopo.

## BIBLIOGRAFIA

*Elenco dei periodici cattolici a rilevante contenuto sociale editi nella diocesi di Trento dal 1850 al 1940*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", a. LV (1976), n. 1, pp. 16-33.

*Fonti per la storia delle attività caritative dei cattolici reperibili nell'Archivio dell'Opera dei Congressi (1874-1904)*, in "Bollettino dell'Archivio per la Storia del Movimento Sociale Cattolico in Italia", a. XIII (1978), f. 1, pp. 143-147.

*Le attività assistenziali sanitarie nell'ambito dell'Opera dei Congressi*, in *ibidem*, a. XIII (1978), f. 2, pp. 200-235.

*Le vicende del movimento sociale cattolico trentino: primo repertorio cronologico (1850-1940)*, in "Quaderni del Centro di Cultura A. Rosmini", a. I (1981), n. 1, pp. 110.

*I rapporti tra il Partito Popolare e l'Unione del Lavoro a Venezia*, in *Il sindacalismo bianco tra guerra dopoguerra e fascismo (1914-1926)*, a cura di S. Zaninelli, Milano, Franco Angeli, 1982, pp. 163-178.

*La politica sociale dei cattolici rodigini nel primo Novecento*, in AA.VV., *Associazioni cattoliche e sindacalismo bianco nelle Venezia tra la "Rerum Novarum" e il fascismo*, Padova, Daphne, 1984, pp. 171-197.

*"Curatore d'anime dello stato civile": il parroco durante la dominazione asburgica (1814-1918)*, in *La "conta delle anime". Popolazione e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze*, a cura di G. Coppola - C. Grandi, Bologna, Il Mulino, 1989, pp. 251-273.

*La nuzialità della popolazione cimbra trentina durante la seconda dominazione asburgica. Annotazioni*, in *Atti del Convegno Popolazioni chiuse e comportamenti demografici*, Trento 1989, in "Bollettino di Demografia Storica", 1990, n. 11, pp. 103-110.

*Immigrazione di qualità nella Venezia del Seicento: il caso dell'Arsenale*, in *Atti del Seminario Le migrazioni internazionali dal medioevo all'età contemporanea: il caso italiano*, Roma 1989, in preparazione del Colloquio *Long distance migrations (1500-1900)*, XVII Congresso Internazionale di Scienze Storiche Madrid 1990, in "Bollettino di Demografia Storica", 1990, n. 12, pp. 85-96.

*L'abbandono degli illegittimi nel Trentino dell'Ottocento*, in *Actes du colloque international organisé par la S.I.D.E.S, la Société de Démographie historique, l'École des Hautes Études en Sciences Sociales, l'École française de Rome, le Dipartimento di scienze demografiche (Università di Roma - La Sapienza), le Dipartimento statistico (Università di Firenze)*, Roma 1987, *Enfance abandonnée et société en Europe XIV-XX siècle*, Roma, École Française de Rome, 1991, pp. 653-678.

*Introduzione*, in *Scritture parrocchiali della Diocesi di Trento. Fonti per la storia della popolazione II*, a cura del Ministero BB.CC.AA., Roma, Ministero BB.CC.AA., 1992, pp. 7-13.

*Linee di storia demografica della popolazione trentina durante la seconda dominazione asburgica*, in *Storia del Trentino*, a cura di L. de Finis, Trento, Associazione Culturale A. Rosmini, 1994, pp. 231-268.

*Bonifica urbana e bonifica sociale nella giunta Grimani (1890-1914)*, in *La Chiesa di Venezia nel primo Novecento*, a cura di S. Tramontin, Venezia, Edizioni Studium, 1995, pp. 63-83.

*All'altare col permesso: amore e burocrazia*, in *Atti del Convegno Sulle scene della vita. Norme e trasgressioni nei rapporti di coppia tra Otto e Novecento*, Università di Pavia e di Bologna, Pavia 1994, a cura di A. Pasi - P. Sorcinelli, Bari, Edizioni Dedalo, 1995, pp. 189-225

*Una storia, mille storie. Le madri nubili del Tirolo Vorarlberg (XIX - XX secolo)*, in *Der ledige Un-Wille / Norma e contrarietà*, Atti del convegno internazionale promosso da "Donne del gruppo di ricerca per la storia regionale", Bolzano 23-25 settembre 1996, a cura di Siglinde Clementi e Alessandra Spada, Wien/Bolzano, Folio Verlag, 1998, pp. 141-165.

*Éducation pour jeunes demoiselles et écoles de charité pour jeunes filles pauvres (XIX<sup>e</sup>-XX<sup>e</sup> siècles)*, in *Atti del Colloquio internazionale organizzato da Centre Roland Mousnier, Société de Demographie Historique, Université Paris IV Sorbonne, Université de Versailles-Saint-Quentin-en-Yvelines "Lorsque l'enfant grandit: entre dépendance et autonomie"*, Parigi 21-23 settembre 2000, Paris, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, 2002, pp. 609-631.

*Assistenza e beneficenza*. In *Storia di Venezia. L'Ottocento e il Novecento*, a cura di S. Woolf e M. Isnenghi, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2002, pp. 865-903.

*La "mediazione matrimoniale alternativa" nel Trentino tra Otto e Novecento*, in *La mediazione matrimoniale*, a cura di B. P.F. Wanrooij, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2004, pp. 79-104. (Atti del Convegno internazionale "The Third Partner. Mediation and Marriage in Italy and in Europe", organizzato dal Center for the Study of Italian History and Culture Georgetown University, Fiesole 7-8 marzo 2002).

*Il suicidio nel Trentino asburgico: tra società e medicina (1816-1918)*, in "Virus. Beiträge zur Sozialgeschichte der Medizin", 2009, 8, pp. 51 – 69.

*Le fonti nominative confessionali oltre lo spazio e il tempo*, in *La riconta delle anime (1987-2008)*, a cura di C. Grandi, Aracne, Roma 2011, pp. 15 – 28.